“L’Ac non è un’organizzazione, ma un modo di essere Chiesa”

Grande partecipazione all’incontro in Seminario con il presidente nazionale Matteo Truffelli

“Non siamo un’organizzazione. Siamo un modo di essere Chiesa e di vivere la Chiesa”. 150 anni e non sentirli: è un invito ad una presenza attiva nella Chiesa e nel mondo quello che il presidente nazionale dell’Azione Cattolica Matteo Truffelli ha rilanciato il 9 aprile al Seminario vescovile, invitato dall’Ac diocesana a un confronto - partecipatissimo - sul tema “Dal cuore della Chiesa ai confini del mondo. Laici responsabili e incarnati per un apostolato missionario”.

“Le parole di questo titolo - ha spiegato introducendo la serata la presidente diocesana Ilaria Massera - vengono dal discorso tenuto da papa Francesco al Fiac, il Forum Internazionale dell’Azione Cattolica, il 27 aprile scorso, all’apertura delle celebrazioni per il 150° dell’associazione. Ma cosa significa, per usare le parole del Papa in quell’occasione, «essere un’Ac profondamente incarnata nell’oggi»? E come possiamo rinnovare il nostro essere associazione ed essere Chiesa per diventare «essenzialmente e non occasionalmente missionari»? L’incontro di questa sera, così desiderato e atteso, nasce proprio per cercare di rispondere a queste domande”.

“NESSUNO SI SALVA DA SOLO”. Dopo i saluti del Vescovo, presente con il vicario generale mons. Luigi Chiesa - “l’Azione Cattolica, associazione di laici responsabili, incarna il Vangelo nella vita di ogni giorno con il suo apostolato”, ha ricordato mons. Ambrosio - la parola è dunque passata a Truffelli. Docente di storia delle dottrine politiche all’Università degli Studi di Parma, sua città natale, dove tuttora vive, è al secondo mandato alla guida dell’associazione. È un nostro vicino di casa, il presidente nazionale di Ac: passa le vacanze estive a Bedonia con la famiglia, che lì ha le sue radici. “Per qualche mese all’anno sono membro anche della vostra diocesi”, sottolinea.

Il presidente nazionale di Ac Matteo Truffelli con il Vescovo e la presidente diocesana Ilaria Massera.

L’apertura è del resto un tratto distintivo dell’Azione Cattolica. “La grande ricchezza che possiamo mettere a disposizione ancora oggi dopo 150 anni è proprio questo essere laici che si sentono responsabili e corresponsabili, cioè chiamati a esercitare la propria responsabilità non ognuno per sé, ma sapendosi parte di qualcosa di grande, una rete in cui è più bello ed efficace esercitare il proprio dovere di cristiani”.

È una risorsa non solo per la vita ecclesiale; può servire a sanare i mali della comunità civile. “Nell’Evangelii Gaudium - fa notare Truffelli -, il Papa ci ricorda che il problema nell’evangelizzazione, come in tutta la società, è l’individualismo. Essere associati è il miglior rimedio, perché significa far parte di un corpo solo. Come dice l’Evangelii Gaudium, «Nessuno si salva da solo»”.

NON LIMITIAMOCI A “CONVOCARE”. Oltre a tenere unita una società frammentata, la Chiesa ha un altro compito fondamentale: porsi in un ascolto autentico delle persone. “È una responsabilità - prosegue il presidente - che abbiamo innanzitutto come laici, il che vuol dire che dobbiamo giocarla nelle circostanze della vita in cui tutti i giorni ci troviamo. C’è bisogno di una Chiesa che sappia spostarsi per andare incontro alle persone, che non si pensi più come una realtà di convocazione, che si limita a chiamare e a intristirsi perché la gente non risponde. Non dobbiamo limitarci a convocare ma cercare le persone e farci carico del loro bisogno”.

Alberto Gabbiani

Dall’Acr agli anziani: i prossimi appuntamenti

(al.g.) Sabato 5 maggio alle ore 15.30 al Seminario vescovile di via Scalabrini a Piacenza sarà inaugurata la mostra fotografica “Filtri di pace”, organizzata da Azione Cattolica Ragazzi. Venerdì 4 maggio alle ore 15 si terrà invece, sempre al Seminario, il convegno “Anziani nella comunità. Memoria e Profezia”, organizzato dall’Ac ed aperto a tutti.